

Tra i neocampioni e gli uomini di Castagner cronaca di un pareggio annunciato
Passerella con applausi per Rozzi e... Biscardi

E tutti furono felici

ASCOLI 1
NAPOLI 1

MARCATORI: 11' Carnevale; 52' Barbuti.
ASCOLI: Pazzagli; Destro, Benedetti; Iachini, Perrone, Dell'Oglio; Carillo, Puscadà, Agostini (80' Giovannelli), Bonomi (46' Barbuti), Scarafoni. (12 Corti, 13 Agabiti, 14 Trifunovic).
NAPOLI: Di Fusco; Bruscolotti (68' Bigliardi), Volpescina; Bagni, Ferrario, Renica; Carnevale (46' Caffarelli), De Napoli, Giordano, Maradona, Romano. (12 Carulla, 14 Sola, 16 Muro).
ARBITRO: Frigerio di Milano
NOTE: Giornata con cielo coperto e qualche spruzzo di pioggia. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 25.000. Angoli: 9-1 per l'Ascoli.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DE FELICE

ASCOLI. Era un pareggio annunciato. L'unico dubbio riguardava il punteggio: 0-0, 1-1, 2-2... Qualcuno sperava in una goleada per far divertire il pubblico accorso in massa. Migliaia e migliaia i tifosi del Napoli. Sugli spalti si sono visti striscioni di «Napoli club» provenienti da ogni parte d'Italia: da Livorno e da Modena quelli più in evidenza. Dalla curva Sud, roccolante degli ultras bianconeri, un «Ascoli sportiva saluta i campioni d'Italia». È stata una giornata di grande festa. Come, appunto, annunciato.

La partita va avanti stancamente. Non c'è agonismo in campo. Si vede che Maradona e compagni, se volessero, potrebbero fare un solo boccione degli ascolani. Ma nessuno osa infierire. Mai visto un Maradona perdere tante palle. Giordano sbaglia tanti dribbling. Bagni tanto disteso. Il pubblico, ad un certo punto, viene distorto dall'ingresso sulla pista d'atletica del conduttore del «Processo del lunedì» Aldo Biscardi. Il quale «passa in rassegna» la tribuna coperta, salutandola calorosamente. Riceve lunghissimi applausi.

Al 7' Giordano costringe Pazzagli ad una difficile parata. All'8' è Volpescina a mancare di poco la porta ascolana. L'Ascoli replica con Dell'Oglio. Da Torino, intanto, la notizia che la Juventus è passata in vantaggio su Brescia. Gli ascolani applaudono. Ma subito dopo, sempre da Torino, la doccia fredda dell'annuncio di un calcio di rigore a favore del Brescia. Gli ascolani cominciano ad avere qualche preoccupazione. All'11', ad-



Massimo Barbuti

parata niente male. Sarà sempre lui, al 53', a pareggiare con un gran rasoterra dal limite a fil di palo. Di Fusco si tuffa ma solo per fare scena. A questo punto dal sottopassaggio che porta agli spogliatoi esce il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi. Imitando Biscardi, saluta il pubblico della tribuna coperta e va a prendersi gli applausi dei tifosi del Napoli che gli regalano due mazzi di fuori. È proprio una giornata di festa per tutti.



Andrea Carnevale

«Siamo campioni ma Bianchi lo sa?»

ASCOLI PICENO. Carnevale che fa dichiarazioni polemiche, Bianchi che tiene la bocca cucita, Maradona che fa battute sul suo allenatore, gli altri giocatori del Napoli che denunciano lo spogliatoio urlo di gioia e brindano con spumante offerto dalla squadra ascolana.

ASCOLI	LE PAGELLE	NAPOLI	
PAZZAGLI	6	DI FUSCO	7
DESTRO	6	BRUSCOLOTTI	6
BENEDETTI	6	BIGLIARDI	n.g.
IACHINI	7	VOLPESCHINA	6
PERRONE	6	BAGNI	7
DELL'OGGIO	6	FERRARIO	6
CARILLO	6	RENICA	6
PUSCEDDU	6	CARNEVALE	7
AGOSTINI	7	CAFFARELLI	6
GIOVANNELLI	n.g.	DE NAPOLI	6
BONOMI	5	GIORDANO	6
SCARAFONI	6	MARADONA	6
BARBUTI	7	ROMANO	6

L'ARBITRO

Il signor Moreno Frigerio, di Milano, non ha veramente avuto modo di far vedere di che pasta è fatto. I giocatori sono stati di una correttezza esemplare. Bagni è sembrato un agnellino. Una volta ha chiesto perfino scusa a Perrone sul quale aveva commesso fallo. L'arbitro Frigerio aveva fischiato la punizione. L'unica della partita. □ F.D.F.

Udinese-Milan
Un punticino obbliga i rossoneri a tempi supplementari

Inter-Verona
Quando lo zero a zero vuol dire un passaporto per due

Sampdoria-Torino
Una rimonta a suon di gol e tanta voglia di calcio «stellare»

Avellino-Roma
Naufraga in Irpinia la speranza di restare nel grande giro

Sul bus Europa c'è ancora un posto

Il diavolo ci prova ma non ci riesce

UDINESE 0 MILAN 0

UDINESE: Abate; Galparini, Storgato; Colombo, Susic, Colloveti; Caerzani (83' Dal Fiume), Milano, Branca, Sosa, Tagliavini (62' Rossi), (12 Brini, 15 Bencivenga, 16 Zanone).
MILAN: Nuciarri; Tassotti, Lorenzini; Maldini, Galli, Wilkins; Donadoni, Di Bartolomei (81' Galderisi), Hateley, Massaro (64' Zanocelli), Viridis. (12 Limonta, 13 Porrini, 16 Manzo).
ARBITRO: Redini di Pisa
NOTE: Terreno in buone condizioni, cielo coperto. Espulsi Hateley e Abate all'82' per fissa dopo un fallo. Ammoniti per scorrettezza Di Bartolomei, Milano, Maldini, Colloveti, Viridis. Spettatori 35mila. Angoli: 6-4 per il Milan.

Il diavolo ci prova ma non ci riesce. Lo hanno visto da vicino ed era brutto e terribile: nel primo quarto d'ora hanno visto non solo il diavolo, ma anche i suoi verdi. Ciò non meraviglia perché i rossoneri oggi si giocavano il posto in coppa Uefa ed un miliardo di premio ma... il diavolo non fa coperci e così nella sua pentola ha potuto cucinarvi soltanto le due uova dello 0-0. Il Milan aveva infatti iniziato producendosi in un pressing entusiasmante e già al 11' Viridis lanciava a Massaro in area, colui che riusciva ad accollarsi ai suoi piedi e ghermire il pallone. Al 4' nuovamente Viridis si produceva in un assist per Hateley che di testa mandava fuori di poco.

Viali e soci velocità e concretezza

SAMPDORIA 3 TORINO 0

UDINESE: Abate; Galparini, Storgato; Colombo, Susic, Colloveti; Caerzani (83' Dal Fiume), Milano, Branca, Sosa, Tagliavini (62' Rossi), (12 Brini, 15 Bencivenga, 16 Zanone).
MILAN: Nuciarri; Tassotti, Lorenzini; Maldini, Galli, Wilkins; Donadoni, Di Bartolomei (81' Galderisi), Hateley, Massaro (64' Zanocelli), Viridis. (12 Limonta, 13 Porrini, 16 Manzo).
ARBITRO: Redini di Pisa
NOTE: Terreno in buone condizioni, cielo coperto. Espulsi Hateley e Abate all'82' per fissa dopo un fallo. Ammoniti per scorrettezza Di Bartolomei, Milano, Maldini, Colloveti, Viridis. Spettatori 35mila. Angoli: 6-4 per il Milan.

Caratteristica della partita è stata la velocità del gioco: scambi, triangolazioni, pallaggi, giochi di prima senza pause, almeno fino a quando il risultato non è stato acquisito. La Samp ha premuto a lungo, ma il Torino ha resistito con ordine e sicurezza, tentando qualche volta la via del contropiede. Bello il duello centrale fra i due brasiliani Junior e Cerezo, ma Samp e Torino avevano due grossi problemi all'attacco: Kieft da una parte e Mancini dall'altra, i peggiori in campo. Ha invece lavorato moltissimo Viali, protagonista di tutte le offensive della Sampdoria e autore di un primo gol di autentica rapina, al 39': c'è stato un tiro da lontano di Vierchowod, e il Gianluca nazionale è stato bravissimo a buttarsi sulla respinta corta del portiere, precedendo sia Mancini che il difensore Corradini. L'intervallo è trascorso fra strampalati calcoli e discussioni su spargere e classifiche «avulse». Nella ripresa la Samp ha continuato a premere, e al 29' ha messo al sicuro il risultato con un gran gol di testa di Briegel. Poi, mentre l'attenzione di tutti era rivolta alle radioline, il terzo bel gol di testa di Mannini. Alla fine, la buona notizia del pareggio del Milan. Arriverci allo spargere.

MARCATORI: 39' Viali, 74' Briegel, 86' Mannini.
SAMPDORIA: Bistazzoni; Briegel, Mannini; Fusi, Vierchowod, Pellegrini; Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Viali. (12 Bocchino, 13 Paganin, 14 Gambaro, 15 Lorenzo, 16 Ganz).
TORINO: Lorieri (87' Beccafoggi); Corradini, Francini; Cravero, Junior, Ferri; Rossi, Sabato, Kieft (66' Mariani), Dossena, Comi. (13 Pi-leggi, 14 Zaccarelli, 16 Faser).
ARBITRO: Luci di Firenze
NOTE: Giornata piovosa, terreno allentato, spettatori 18.000. Ammoniti: Corradini. Angoli: 7-6 per la Sampdoria.

AVELLINO 2 ROMA 1

Imberbi della truppa giallorossa non appare del più semplice, nonostante il repentino vantaggio. Di fronte ai collaudati schemi e alle rotte intese degli avversari, i capitoli pallesano affanni e lapsus soprattutto a centrocampo. Ma non è il caso di andarci troppo per il sottile, la Roma di scena al Parteno non è certamente quella squadra - per quanto possano essere state le delusioni propinate ai propri sostenitori - spesso protagonista nell'arco del campionato. Vivaci, le manovre legittimate dal costo del biglietto richiesto per accedere agli spalti. L'Avellino non ci sta a perdere. Vinielo, d'altra parte, non è più un romantico della panchina. Ex esteta, la permanenza sugli scanni di provincia ha da tempo convertito il tecnico brasiliano alla concre-

tezza. E bada al sodo l'Avellino pur dando l'impressione di aver difficoltà nel digrignare i denti. Ma è questione di tempo. Alessio, prenotato dalla Juventus, anima la tenzone, Benedetti e Colombo, ben coadiuvati da Bertoni e Romano riescono a costruire il necessario ordine nella zona nevralgica. La buona volontà non manca neanche sul fronte giallorosso, Sormani ha poco da agitarsi. Il campo, in effetti, è lo specchio dei valori che le formazioni esprimono. Settantasei minuti durano le angosce Ippine, poi Tovalieri, ex di turno, mandato in campo da Vinielo da poco più di una manciata di secondi, ap-

Partita finta e senza alcuna vergogna

INTER 0 VERONA 0

MILANO. Potevano almeno far finta, invece niente. Inter e Verona hanno chiuso il campionato con il preventivo pareggio e senza nemmeno arrossire. Neanche i bambini che a San Siro erano andati solo per partecipare ad uno dei più scontati riti della tribuna del pallone, l'invasione finta, (a dire il vero si sono visti parecchi ragazzi, ormai già spacciati, ridicolamente aggrappati ad un pezzo di maglietta, proprio come le galline quando si disputano un lombrico), si aspettavano qualche cosa, ma almeno un po' di pudore non ci stava male. Sono tutti professionisti del pallone e un passaggio fuori misura sanno farlo, il problema per molti è forse quello di farlo giusto. Insomma avreb-

bero potuto onorare stipendi e facile popolarità, mettendo in scena qualche cosa che si avvicinasse alle partite dei globe-trotters. Una finta partita, col beneplacito di tutti, ma cosa più sorprendente è che a San Siro nessuno ha fischiato: 35-40 mila persone sono rimaste sotto l'acqua a farsi prendere per il naso smaccatamente e molti hanno anche pagato un biglietto, tutti fieri di «sapere» come le cose sarebbero andate a finire. Organigiosi tutti della «ragion di Stato» che ha fatto muovere con sfacciatata prudenza nerazzurri e gialloblù. Il pareggio serviva al Verona, l'inter ha fatto la «signora» evitando in questo modo l'imbarazzante e rischioso, per lei, cemento di

I giallorossi ripartono da... Tovalieri

AVELLINO Scampoli di pedata al Parteno? Macché! Sazi per la salvezza raggiunta ma non ancora appagati i lupi irpini, disorientata ma motivata da bellicose intenzioni la lupa capitolina. Gli ingredienti, insomma, perché si assista ad una partita vivace, non mancano. Una conferma? Al terzo minuto, Bruno Conti, uno dei pochi sopravvissuti «matusa» della truppa giallorossa, regala l'ultima illusione della stagione alla sua squadra mettendola a sfera nella porta avversaria. I minuti scorrono senza annoiare, nonostante i giochi - secondo il parere di molti - appaiano irrimediabilmente chiusi: La Roma è in formazione d'emergenza. Senza stranieri e priva di Pruzzo, Giannini e Nela, affidata a «babies» le residue velleità europee. È il compito per i «matusa» e gli

ragion veduto. Garlini è infatti andato vicino al gol con la sua rinomata «rovesciat» (ma era solo il 29'). Nella ripresa non c'è stata nemmeno l'incognita della vista. La palla la tenevano a centrocampo solo quelli dai «piedi sicuri». Chi ha trovato il modo di farsi ammonire è stato Passarella - perché la cosa evidentemente è più forte di lui - che si è messo a bisticciare per una ragione misteriosa con Pacione. Per la ciliegina finale ha poi provveduto Trapattini che ha affermato imperterrito: «È stata una partita spettacolare, ultimi quindici minuti a parte». Uno stipendio, il suo, onorato fino all'ultimo

imberbi della truppa giallorossa non appare del più semplice, nonostante il repentino vantaggio. Di fronte ai collaudati schemi e alle rotte intese degli avversari, i capitoli pallesano affanni e lapsus soprattutto a centrocampo. Ma non è il caso di andarci troppo per il sottile, la Roma di scena al Parteno non è certamente quella squadra - per quanto possano essere state le delusioni propinate ai propri sostenitori - spesso protagonista nell'arco del campionato. Vivaci, le manovre legittimate dal costo del biglietto richiesto per accedere agli spalti. L'Avellino non ci sta a perdere. Vinielo, d'altra parte, non è più un romantico della panchina. Ex esteta, la permanenza sugli scanni di provincia ha da tempo convertito il tecnico brasiliano alla concre-

MARCATORI: 4' Conti, 80' Tovalieri, 84' Murelli.
AVELLINO: Coccia; Murelli, Ferroni; Boccafresca, Amodio (46' Colombo), Romano; Bertoni, Benedetti, Schachner (79' Tovalieri), Dirceu, Alessio. (12 Di Leo, 13 Gazzaneo, 14 Casale).
ROMA: Tancredi; Oddi, Gerolini; Mastrantonio, Baroni, Desideri; Conti (87' Pecoraro), Di Carlo, Baldieri, Ancelotti, Impallomeni. (12 Gregori, 13 Righetti, 14 Caruso, 16 Porciatti).
ARBITRO: Baldas di Trieste
NOTE: Cielo sereno con temperatura elevata. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 28mila. Ammoniti: Ancelotti per proteste e Murelli per scorrettezza. Angoli 14-0 per l'Avellino.

profittando di un pasticcio della difesa romanista, intercetta la sfera lanciata in area da un corner di Dirceu. Puntuale la zuccata ed è 1-1. Ma l'Avellino non è pago, insiste. Ed ecco Murelli, all'82', fare centro mentre i difensori giallorossi stanno a guardare. E per la Roma è proprio finita. Sfuma il passaporto europeo per i giallorossi, dunque. Stagione nera, da dimenticare, la Roma, è stato detto, è squadra da rifondare. Ed è probabile che i volenterosi ragazzotti mandati in campo da Sormani possano dare il loro contributo all'ambizioso disegno per ora soltanto abbozzato.